sono stati stipulati rinnovi contrattuali in alcuni importanti comparti del settore privato; nel 2009, invece, vi è stato il rinnovo dei contratti collettivi di alcuni comparti del settore pubblico.

Evidentemente, gli ammortizzatori hanno funzionato, altrimenti non sarebbero state versate le ritenute. Se ci sono le ritenute, vuol dire che hanno funzionato gli ammortizzatori. Ovviamente, si vedono anche gli effetti del rinnovo dei contratti del settore pubblico.

PRESIDENTE. Non ci aspettiamo che riconosciate come siamo stati bravi, ma insomma...

COSIMO VENTUCCI. Professoressa, nelle tabelle relative alle entrate tributarie internazionali mancano due Paesi che a me stanno particolarmente a cuore, soprattutto per l'imposta sul valore aggiunto: l'Olanda e il Belgio.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Onorevole Ventucci, per l'Olanda e il Belgio non vi sono dati disponibili.

COSIMO VENTUCCI. Ho sollevato la questione per una mia deformazione professionale: diciamo che li considero i due Paesi « contrabbandieri » dell'Unione europea. Vorrei conoscere i dati IVA di Olanda e Belgio.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Le farò avere i dati dell'IVA risultanti dal rapporto *Taxation trends in the European Union*.

COSIMO VENTUCCI. Sarebbe importante, dal momento che è passato un provvedimento sul *made in Italy* che grida vendetta sul piano dei rapporti internazionali.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Purtroppo, non vi sono altri dati.

Concluderei rispondendo alle altre due domande poste dall'onorevole Fluvi. Una riguardava la possibilità di disaggregare, nell'analisi dell'IRES, gli effetti normativi dagli effetti economici. Non soltanto è tecnicamente possibile farlo, ma effettuare il calcolo è persino banale. Per avere una prima indicazione, si può avere riguardo a dati che sono già pubblici. Mi riferisco alla stima degli effetti contenuta nella relazione tecnica di accompagnamento al provvedimento che ha introdotto l'IRES. Aggiungo, onorevole Fluvi, che abbiamo rivisto quei calcoli. Ebbene, abbiamo potuto verificare, aggiornando i dati, che il costo della riforma era significativamente più alto – di qualche miliardo – di quello calcolato all'atto della preparazione della relazione tecnica.

PRESIDENTE. Che significa « qualche » ?

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Significa 4 o 5 miliardi.

PRESIDENTE. Anche i calcoli relativi all'IRAP erano sbagliati di « qualche » miliardo, mi pare.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Anche quelli dell'ICI.

ALBERTO FLUVI. Se la riduzione dell'IRES, che da più parti si diceva essere compensata da un allargamento della base imponibile, è costata qualche miliardo in più rispetto a quanto previsto nella relazione tecnica, si è trattato, sostanzialmente, di una diminuzione dell'aliquota, che non è stata affatto compensata dall'allargamento della base imponibile.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Esatto.

Tornando al *box* a pagina 6 della relazione, debbo innanzitutto premettere

che non intendo inserirmi nella polemica riguardante la ripresa dell'evasione. Vorrei soltanto precisare, dal punto di vista tecnico – di mia competenza –, che esiste evidentemente un quinto fattore in grado di spiegare la divergenza tra l'andamento del gettito e quello dei consumi: l'evasione, la cui esistenza è talmente ovvia da non richiedere alcuna indicazione. In ogni caso, vi sono altri fattori, tecnici e congiunturali, che ho ritenuto opportuno elencare, per dare un contributo alla riflessione sulle cause della predetta discordanza.

ALBERTO FLUVI. Approfitto della gentilezza e della disponibilità della professoressa Lapecorella per porle un'ulteriore domanda.

Come lei sa, professoressa, stiamo esaminando un provvedimento volto a introdurre la cosiddetta cedolare secca sui redditi da locazione. Si tratta di un'iniziativa trasversale, perché sono state presentate proposte di legge da parte di tutti i gruppi della Commissione. Abbiamo approvato un testo base e abbiamo richiesto al Governo una relazione tecnica per quantificare il costo dell'intervento. Preciso che l'intervento non riguarda tutte le locazioni, ma i soli contratti a canone concordato (quindi, una fetta molto piccola del mercato delle locazioni).

Ovviamente, la scelta di maggioranza e opposizione è dovuta al fatto che la situazione della finanza pubblica è quella che è, ragion per cui non è possibile, in questo momento, far gravare sulla stessa ulteriori oneri.

Le chiedo, professoressa, se possa fornirci un'indicazione circa i costi per l'erario di un provvedimento di tale natura.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Non sono in grado di darle una risposta adesso, onorevole Fluvi. Il costo del provvedimento si può calcolare ma, in tutta franchezza, non posso determinarlo in questo momento.

PRESIDENTE. Ottenere questi dati ci consentirebbe di procedere nell'esame del provvedimento.

Ringrazio la professoressa Lapecorella per la sua esposizione. Vorrei pregare l'amico Fluvi di non dire che l'unica vera riduzione delle tasse l'ha fatta il centrosinistra, perché questo ci creerebbe qualche imbarazzo...

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Le misure di ampliamento della base imponibile sono state particolarmente penalizzanti per le imprese, come sapete. Il limite alla deducibilità degli interessi passivi è reale e, nel momento della crisi – è pura sfortuna, è congiuntura –, è stato veramente pesante. Speriamo di avere compensato in qualche altro modo.

PRESIDENTE. Ringrazio la professoressa Lapecorella anche per la documentazione consegnata, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico *(vedi allegato)*, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 10 maggio 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Dipartimento delle Finanze

Audizione del Direttore Generale del Dipartimento delle Finanze presso la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati

L'andamento delle entrate tributarie

21 gennaio 2010

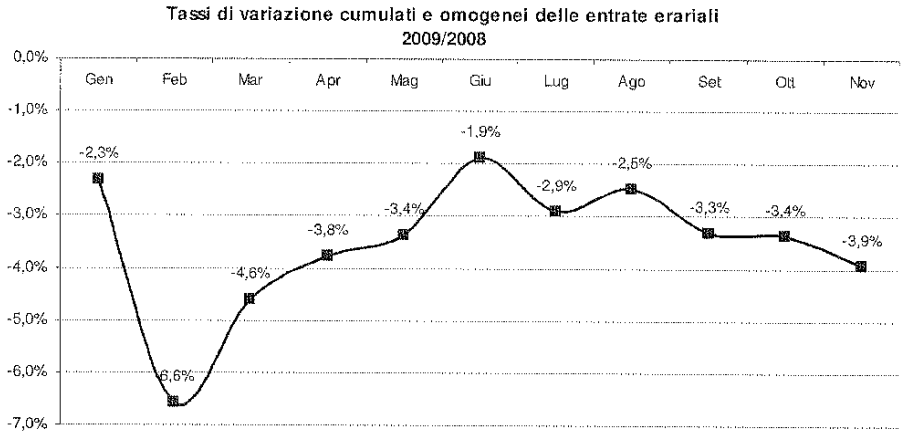
Premessa

Le entrate tributarie della PA per l'anno 2009 sono state previste in 444,1 miliardi di euro dall'ultimo documento di finanza pubblica RPP del settembre 2009. I risultati relativi a tutto l'anno 2009 non sono ancora tutti disponibili. Pertanto si riferisce sull'andamento delle entrate dell'anno 2009 con riferimento al periodo gennaio-novembre.

Andamento delle entrate tributarie nel 2009

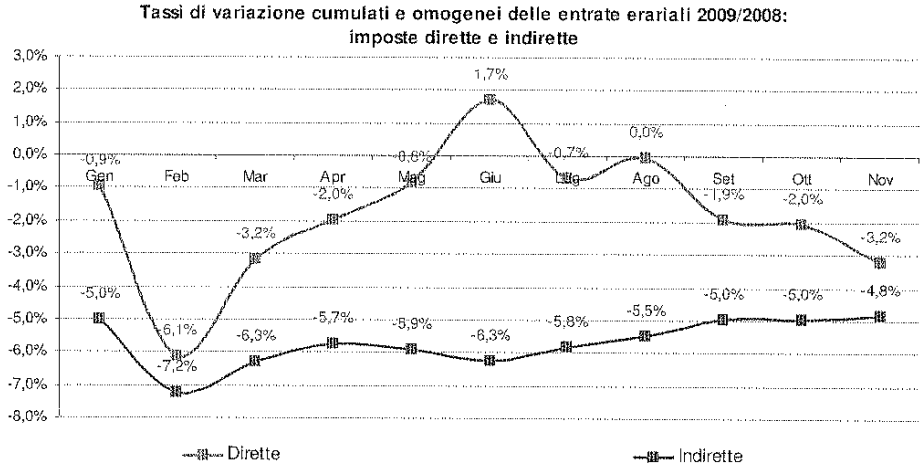
1. Entrate Tributarie erariali

Le entrate registrate nel periodo gennaio-novembre 2009 evidenziano una flessione del gettito del 3,9% (-14.961 milioni di euro). La rappresentazione grafica dei tassi di variazione cumulati delle entrate mostra una prima parte dell'anno in ripresa dal forte calo del mese di febbraio (-6,6%), una parte intermedia (giugno-agosto) in cui le variazioni si sono stabilizzate intorno al -2,5% ed una nuova lieve flessione negli ultimi mesi.



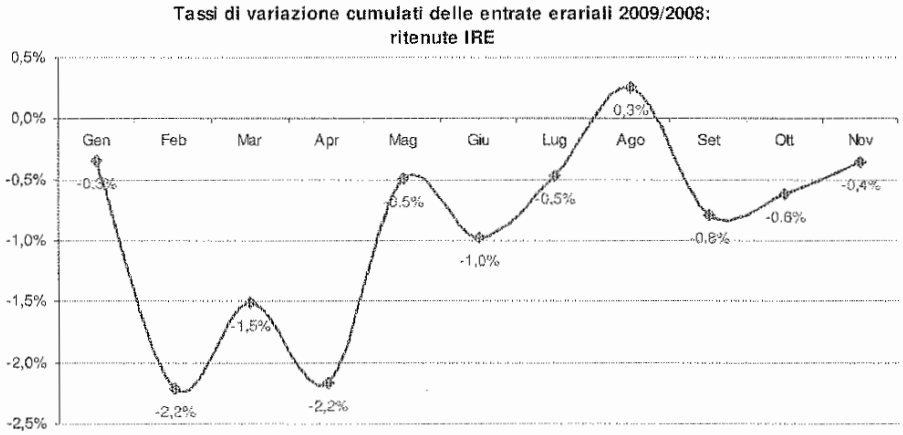
* I dati sono stati resi omogenei rispetto al periodo gennaio-novembre 2008 per tener conto: (1) della scadenza per il versamento dell'autoliquidazione 2008, fissata a domenica 30 novembre e slittata a lunedì primo dicembre e (2) della riduzione di 20 punti percentuali, dal 99% al 79%, dell'acconto IRE relativo ai redditi 2009

La scomposizione tra imposte dirette e indirette mostra che l'andamento delle entrate totali è determinato, nella sua evoluzione mensile, dall'andamento delle imposte dirette. Le due curve, infatti, sono quasi sovrapponibili. L'andamento delle imposte indirette spiega la traslazione verso il basso della curva dei tassi di variazione cumulati delle entrate totali.



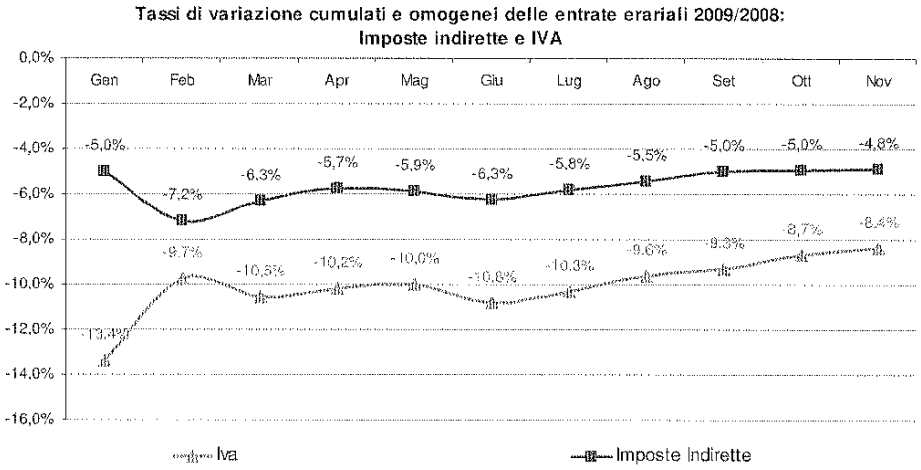
Le diverse fasi dell'evoluzione del gettito sono riconducibili a fattori normativi, istituzionali ed economici che hanno interessato principalmente le ritenute IRE, l'autoliquidazione IRE e IRES, ed alcune addizionali e sostitutive a carattere straordinario.

1) Nei primi mesi del 2008 erano stati siglati rinnovi contrattuali per alcuni importanti comparti del settore privato e erano stati corrisposti i relativi arretrati. Questo, nella prima parte del 2008, ha fatto lievitare le entrate relative alle ritenute dei lavoratori dipendenti e quindi il confronto con il 2009 penalizza quest'ultimo anno;
2) la parte centrale del 2009 è stata caratterizzata, invece, dal rinnovo dei contratti collettivi di alcuni comparti del settore pubblico (ministeri, scuola, università, etc.) e dal contemporaneo ricorso agli ammortizzatori sociali che hanno contribuito al mantenimento dei livelli occupazionali e alla crescita e stabilizzazione del gettito delle ritenute dei lavoratori dipendenti;

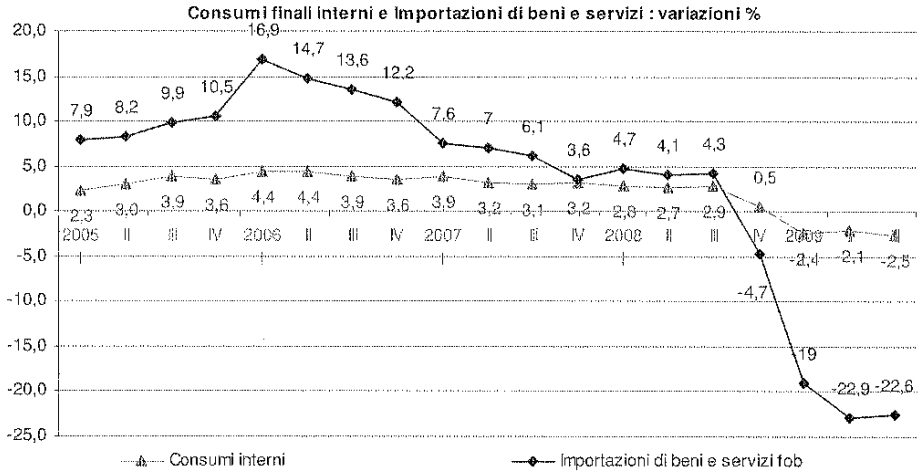


3) il secondo semestre del 2009, in coincidenza con le scadenze di versamento delle imposte autoliquidate, è stato caratterizzato dall'andamento non brillante di IRE e IRES:
   a. Il deterioramento del ciclo economico e la conseguente riduzione della base imponibile ha ridotto sia il gettito delle imposte autoliquidate versate in unica soluzione, sia di quello rateizzato;
   b. L'entrata in vigore della riforma IRES e del regime fiscale dei contribuenti minimi (Legge finanziaria per il 2008) ha contribuito ulteriormente al calo del gettito delle imposte dirette;
4) Infine, si osserva che nella parte centrale dell'anno, precisamente nel mese di giugno e residualmente nel mese di luglio, le imposte dirette hanno beneficiato del versamento di alcune importanti imposte addizionali e sostitutive (circa 7 miliardi di euro).

Le ***imposte indirette*** hanno invece mantenuto un andamento in leggera e costante ripresa dai preoccupanti valori del primo bimestre del 2009. Nella parte centrale dell'anno si evidenzia una leggera flessione che è stata poi recuperata nei mesi successivi. Il confronto tra l'andamento del gettito delle imposte indirette e dell'IVA evidenzia il forte legame tra le due grandezze: l'IVA spiega per la gran parte l'andamento negativo delle imposte indirette che, a novembre, sembra stabilizzarsi intorno a valori prossimi al -5,0%.



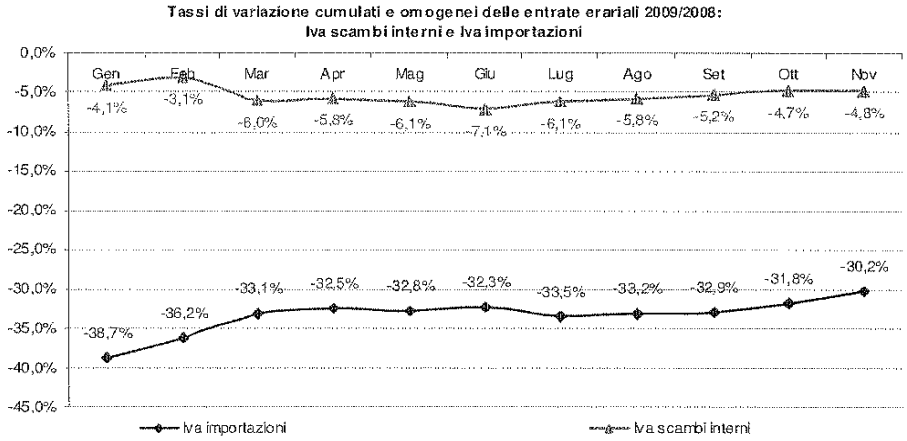
L'andamento dell'IVA deriva dal deterioramento del ciclo economico a livello sia nazionale sia internazionale. Questo è evidente se si osserva il grafico che riporta le variazioni percentuali tendenziali (trimestre su trimestre) dei consumi interni e delle importazioni di beni e servizi, fattori che influenzano l'andamento dell'IVA sugli scambi interni e dell'IVA sulle importazioni.



Fonte: elaborazione Dipartimento delle Finanze su dati ISTAT

A partire dal terzo trimestre 2008 tutte e due le variabili hanno evidenziato una flessione molto pronunciata che sembra attenuarsi e stabilizzarsi già dal secondo trimestre del 2009.

Gli effetti della crisi si riflettono anche sull'andamento del gettito negli ultimi mesi del 2009. La flessione dell'IVA, infatti, si sta riducendo lentamente e costantemente, già dal mese di luglio; il dato preliminare sull'IVA scambi interni relativo al mese di dicembre, evidenzia una crescita superiore al 3%.

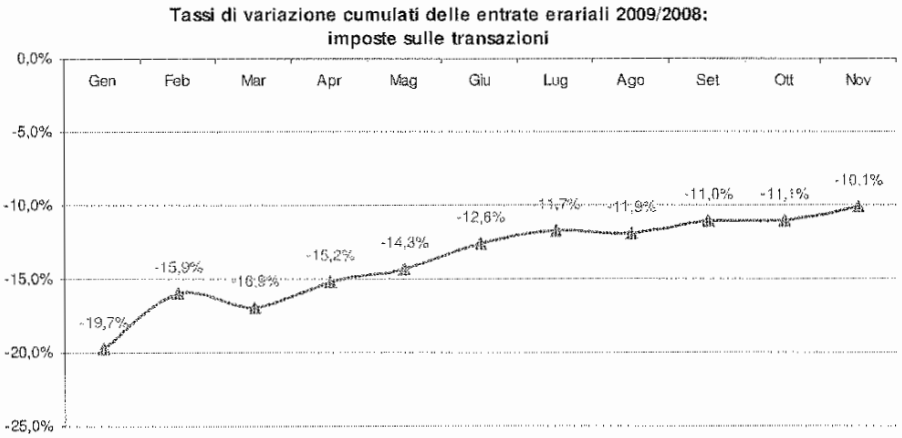


Il dato preliminare sul gettito IVA di dicembre dovrebbe dunque far chiudere l'anno 2009 con un tasso di variazione annua negativo inferiore al 4%, non troppo distante dalla variazione annua dei consumi interni che per i primi tre trimestri del 2009 è stata registrata dall'ISTAT al -2,3%.

A proposito della relazione tra andamento dell'IVA e andamento dei consumi è utile ricordare che la serie storica del gettito IVA non mostra una correlazione regolare con l'andamento dei consumi; tale circostanza può essere ascrivibile a diversi fattori di natura tecnica e di natura economica:

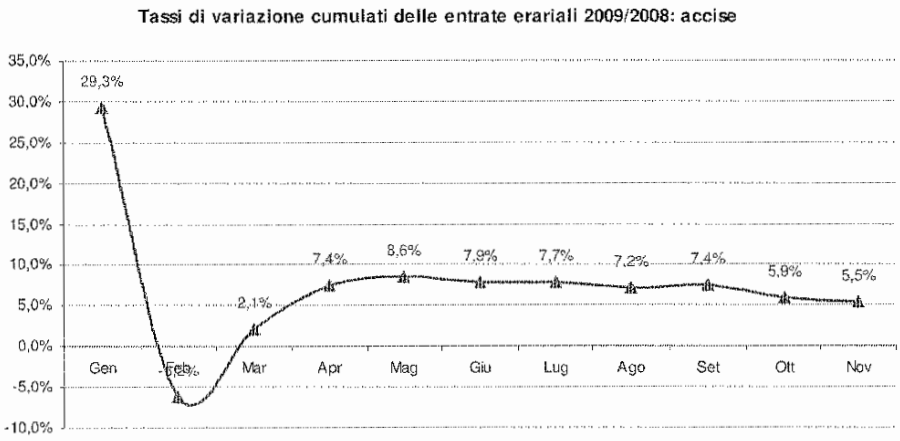
1. L'IVA che grava sui consumi delle famiglie rappresenta circa il 70% del gettito. Il restante 30% del gettito deriva dalle altre componenti della base imponibile aggregata. In media, il 15% è rappresentato da investimenti e la restante quota da acquisti effettuati da imprese ed istituzioni che non possono portare l'IVA in detrazione e, pertanto, la variabilità del gettito IVA dipende anche dall'andamento di queste variabili;
2. Il gettito rilevato mensilmente dipende anche dal meccanismo di riscossione dell'imposta che è plurifase, per cui i versamenti periodici non sono necessariamente contestuali al momento dell'avvenuta cessione di beni o prestazione di servizi;
3. per approssimare in modo corretto la base imponibile IVA con i dati di contabilità nazionale, occorre, in ogni caso, effettuare aggiustamenti per tener conto della specificità della normativa IVA (es. aliquote differenziate, settori esenti, operazioni non imponibili);
4. infine, nell'attuale congiuntura economica, come rilevato anche nella Relazione annuale della Banca d'Italia, la discrepanza tra la dinamica dell'IVA e quella dei consumi è in parte attribuibile alla contrazione del consumo di beni durevoli, soggetti all'aliquota ordinaria (20%), più consistente rispetto alla contrazione del consumo di beni soggetti ad aliquote ridotte.

Anche l'andamento delle imposte sulle transazioni conferma che a un repentino deteriorarsi delle variabili macroeconomiche registrato tra il terzo trimestre 2008 ed il secondo trimestre 2009 è seguita una stabilizzazione ed una leggera ripresa nella restante parte dell'anno.



Alcune imposte indirette, il cui gettito non è legato alla congiuntura, fanno registrare andamenti positivi su tutto il 2009. Tra queste si evidenziano i giochi, che a tutto novembre registrano una crescita del 5,6% (+606 milioni di euro); i tabacchi, con una crescita dello 0,7% (+71 milioni di euro); le successioni e donazioni, con una crescita del 24,3% (+78 milioni di euro).

Anche le accise evidenziano variazioni positive su quasi tutto l'arco dell'anno. A novembre la crescita si è attestata al 5,5%.



2. Entrate tributarie Internazionali

Dall'anno 2009 viene regolarmente pubblicato sul sito web del Dipartimento delle Finanze uno specifico Rapporto sull'andamento delle entrate tributarie internazionali che confronta l'andamento delle entrate tributarie nei paesi che, come il nostro, pubblicano i risultati del monitoraggio del gettito tributario in un apposito "Bollettino" mensile diffuso via web. Si tratta, in particolare, di Francia, Germania, Irlanda, Portogallo, Regno Unito e Spagna

I dati pubblicati da ciascun Paese, diversi per livello di dettaglio o di aggregazione, per classificazione e struttura delle imposte, non sono oggetto di alcuna operazione di riclassificazione, necessaria qualora si desiderasse confrontare valori assoluti o specifiche fattispecie impositive. Il rapporto si limita al confronto tra i tassi di variazione tendenziale del gettito per ciascuno dei Paesi oggetto di osservazione e di confronto dell'andamento dell'IVA.

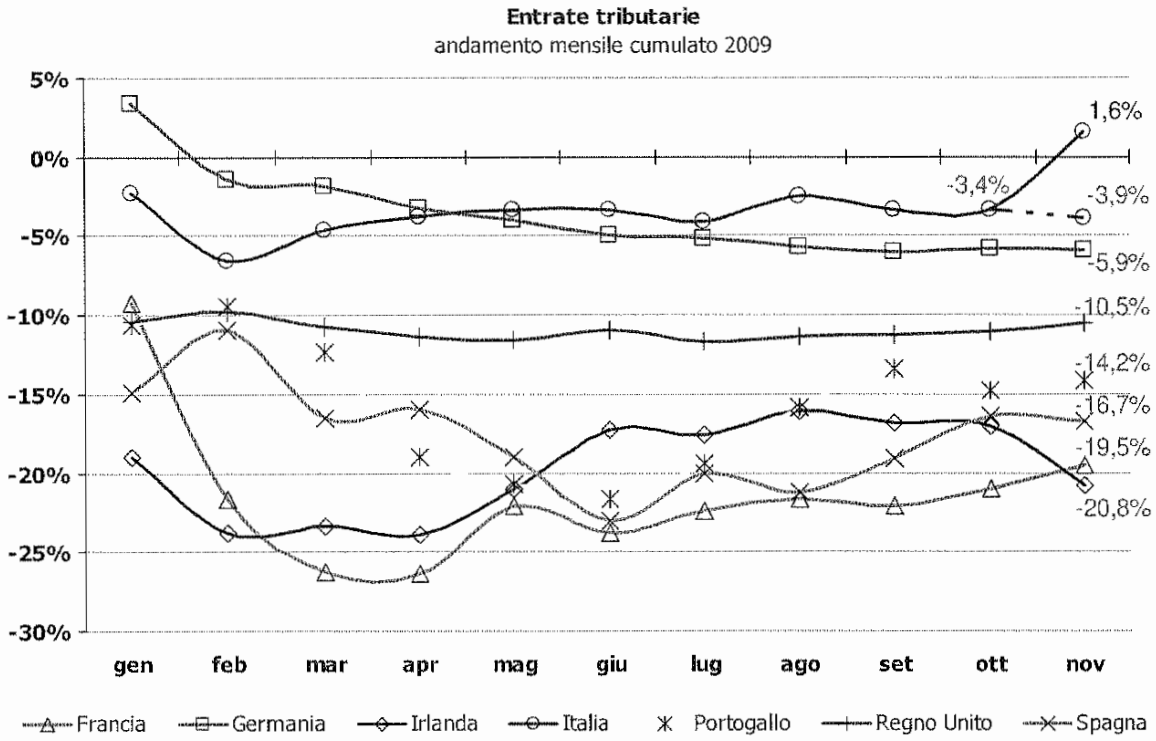
Si sottolinea che i dati relativi all'Italia non vengono corretti dagli effetti distorsivi causati dagli sfasamenti temporali dei versamenti, come accade nel Bollettino delle Entrate Tributarie ai fini della loro comparazione con quelli relativi ai periodi precedenti, poiché ciò ne pregiudicherebbe l'omogeneità e la conseguente confrontabilità con i dati degli altri Paesi per i quali tale operazione "correttiva" non è resa possibile dalla mancanza di sufficienti elementi informativi.

Occorre inoltre chiarire che l'eliminazione dei citati effetti distorsivi, come accertato nei primi dieci mesi dell'anno, generalmente non ha conseguenze apprezzabili sui tassi di variazione del gettito. (Una eccezione è il dato fuori linea registrato per il nostro paese nel mese di novembre 2009: **+1,6%** rispetto allo stesso periodo del 2008 con un recupero di ben **5** punti percentuali rispetto al **-3,4%** del periodo gennaio-ottobre). Va precisato che tale fenomeno è solo frutto dello sfasamento temporale dei versamenti relativi alle imposte autoliquidate (IRE, IRES, IRAP) nei due anni confrontati: nel 2008 i versamenti sono affluiti nelle casse dello Stato nel mese di dicembre, mentre nel 2009 i medesimi versamenti sono stati effettuati tutti nel mese di novembre. Al netto dell'effetto di tale sfasamento temporale la variazione tendenziale del gettito, rispetto al periodo gennaio-novembre del 2008, sarebbe stata pari a **-3,9%** (nel grafico tale andamento è evidenziato dalla **curva tratteggiata**), perfettamente in linea con l'andamento fatto registrare a partire dal primo quadrimestre del 2009.

2.1 Le entrate tributarie complessive

L'analisi del grafico relativo all'andamento tendenziale delle entrate tributarie nei primi undici mesi del 2009 consente di fare alcune interessanti considerazioni.

L'esame del grafico mette in evidenza l'ampiezza del *range* di variazione sul quale si distribuiscono le



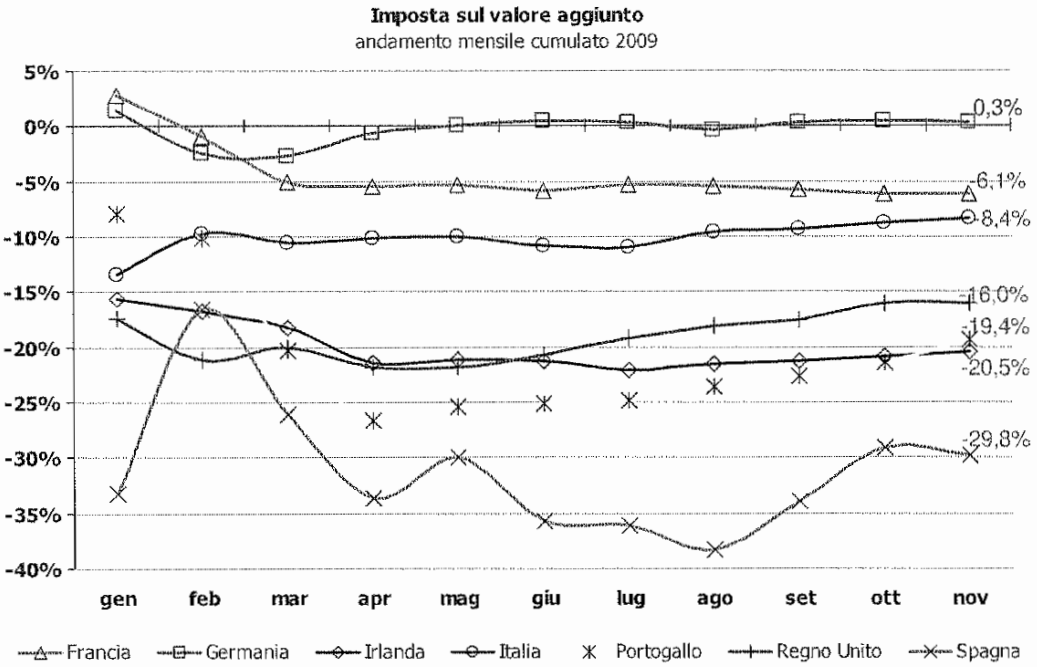
curve dei vari Paesi, compreso tra lo **0** ed il **-25%**; in particolare si nota che solo per tre Paesi (Germania, Italia e Regno Unito) il *range* di variazione si riduce allo spazio compreso tra lo **0** ed il **-10,0%** e solo per tali Paesi il gettito presenta un andamento uniforme per tutto il periodo osservato; pressoché stabile per il Regno Unito, in lieve costante discesa per la Germania, in leggera ripresa dal mese di febbraio per l'Italia.

L'andamento tendenziale del gettito negli altri Paesi (Francia, Irlanda, Portogallo e Spagna) presenta invece delle forti oscillazioni, comprese tra **-10,0%** e **-25,0%**. La Francia, in particolare, evidenzia un crollo di oltre **17** punti percentuali nel primo quadrimestre, ed un recupero di quasi **7** punti nei mesi successi. Andamento simile, anche come entità, hanno le variazioni del gettito per Portogallo e Spagna, con un crollo nella prima metà dell'anno seguito da un parziale recupero.

2.2 L'Imposta sul valore aggiunto

Considerazioni simili valgono rispetto all'andamento del gettito dell'Imposta sul valore aggiunto.

Di immediata evidenza è l'ampiezza della forbice tra le variazioni rilevate per i vari Paesi: si ha una differenza media di oltre **27** punti percentuali tra l'andamento del gettito della Germania e quello della Spagna. L'identificazione di due gruppi di Paesi, in funzione dell'entità delle variazioni del gettito, è in questo caso più netta: Francia, Germania ed Italia presentano delle variazioni comprese tra lo **0** e il **-10,0%**, per tutti gli altri Paese i tassi di variazione sono minori del **-15,0%**.



L'andamento del gettito IVA appare relativamente omogeneo per i paesi considerati mostrando una modesta oscillazione nel corso dell'anno e una tendenza alla stabilizzazione; fa eccezione la Spagna, il cui gettito presenta delle forti variazioni nella prima parte dell'anno, parzialmente riassorbite a partire dal mese di agosto. Comune a più Paesi è il crollo del gettito nel primo quadrimestre (Francia, Irlanda, Portogallo, Spagna).

Si osserva, infine, che la Germania è l'unico Paese che non presenta apprezzabili variazioni nell'andamento del gettito IVA rispetto all'anno precedente.

3. Le previsioni delle entrate tributarie.

Le attività di previsione e monitoraggio delle entrate tributarie svolte dal Dipartimento delle Finanze implicano: acquisizione sistematica di dati e informazioni; analisi, elaborazioni e valutazioni dell'impatto

economico-finanziario di misure fiscali; studi, indagini, simulazioni e previsioni per l'elaborazione di politiche e interventi in materia fiscale.

L'oggetto delle previsioni sono le entrate tributarie secondo le definizioni e i criteri di classificazione del sistema dei conti nazionali (SNA) e del sistema europeo dei conti (SEC).

Il settore istituzionale di riferimento per le previsioni delle entrate tributarie è quello delle Pubbliche Amministrazioni: per il nostro Paese questo è costituito sostanzialmente dall'Amministrazione centrale (Stato) e dalle Amministrazioni territoriali (Regioni, Province, Comuni).

Il criterio contabile di registrazione delle entrate tributarie è quello della competenza economica (SEC).

Nella predisposizione delle stime, si segue un ciclo di previsione e i risultati delle elaborazioni ottenute tramite l'impiego di un modello di previsione.

Il ciclo di previsione delle entrate tributarie segue le fasi del processo di gestione della finanza pubblica le cui tappe fondamentali corrispondono all'elaborazione e alla presentazione dei documenti economico finanziari.

Il modello previsionale delle entrate tributarie è un modello dinamico che durante il ciclo delle previsioni incorpora tutte le informazioni che si rendono nel tempo disponibili, per poter elaborare delle stime statisticamente "robuste". Ad ogni momento del ciclo di previsione sono utilizzate tutte le informazioni disponibili per fornire le migliori stime ad ogni dato tempo. Il modello di previsione delle entrate tributarie è un modello in continua evoluzione ed adattamento così da cogliere eventuali mutamenti nella dinamica dei comportamenti dei contribuenti.

E' importante sottolineare che il processo di previsione ha un andamento evolutivo che ad ogni momento sfrutta tutte le informazioni disponibili per fornire una revisione delle previsioni di entrata. Le ultime previsioni ufficiali sono quelle contenute nella Relazione previsionale e programmatica per il 2010 presentata nel mese di settembre dell'anno passato.

TAVOLA V.1: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE, SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI RISPETTO AL DPEF (in milioni di euro)

	2008 Consuntivo	2009 DPEF	2009 RPP	2010 DPEF	2010 RPP
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	171.160	175.041	175.225	175.368	175.890
Consumi intermedi	128.442	133.096	133.173	133.313	133.513
Prestazioni sociali	278.008	291.280	291.280	298.020	297.900
di cui: Pensioni	223.396	232.730	232.730	239.890	239.852
Altre prestazioni sociali	54.612	58.550	58.550	58.130	58.048
Altre spese correnti al netto di interessi	57.395	61.375	59.415	59.625	60.525
Totale spese correnti al netto interessi	635.005	660.793	659.094	666.326	667.828
(in % di PIL)	*40,4*	*43,4*	*43,1*	*43,0*	*42,7*
Interessi passivi	80.891	75.724	74.013	79.493	76.957
(in % di PIL)	*5,1*	*5,0*	*4,8*	*5,1*	*4,9*
Totale spese correnti	715.896	736.517	733.107	745.819	744.785
di cui: Spesa sanitaria	108.747	112.929	112.996	114.719	114.919
Totale spese in conto capitale	59.027	68.003	69.445	60.639	61.540
di cui: Investimenti fissi lordi	34.973	39.179	40.635	34.741	35.329
Contributi in conto capitale	23.077	27.162	26.988	24.032	24.175
Altri trasferimenti	977	1.663	1.823	1.867	2.037
Totale spese finali al netto di interessi	694.032	728.796	728.539	726.965	729.368
Totale spese finali	774.923	804.520	802.552	806.458	806.325
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	457.424	445.564	444.064	448.572	447.072
di cui: Imposte dirette	241.427	237.715	237.715	236.883	236.884
Imposte indirette	215.519	207.372	205.872	211.210	209.710
Imposte in c/capitale	478	478	478	478	478
Contributi sociali	214.718	214.119	213.910	217.723	218.196
di cui: Contributi effettivi	210.867	210.209	210.000	213.754	214.227
Contributi figurativi	3.851	3.910	3.910	3.969	3.969
Altre entrate correnti	56.719	57.308	57.417	57.979	58.130
Totale entrate correnti	728.383	716.513	714.913	723.795	722.920
Entrate in c/capitale non tributarie	3.083	6.216	6.216	5.280	5.280
Totale entrate finali	731.944	723.207	721.607	729.553	728.678
p.m. Pressione fiscale	*42,8*	*43,4*	*43,0*	*43,0*	*42,5*
SALDI					
Saldo primario	37.912	-5.590	-6.933	2.589	-690
(in % di PIL)	*2,4*	*-0,4*	*-0,5*	*0,2*	*0,0*
Saldo di parte corrente	12.487	-20.004	-18.194	-22.023	-21.865
(in % di PIL)	*0,8*	*-1,3*	*-1,2*	*-1,4*	*-1,4*
Indebitamento netto	-42.979	-81.313	-80.945	-76.904	-77.647
(in % di PIL)	*-2,7*	*-5,3*	*-5,3*	*-5,0*	*-5,0*
PIL nominale	1.572.243	1.521.262	1.530.905	1.549.570	1.564.796

TAVOLA IV.1 segue: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE, SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI RISPETTO AL DPEF (in milioni di euro)

	2011		2012		2013	
	DPEF	RPP	DPEF	RPP	DPEF	RPP
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	176.409	177.530	178.287	179.810	180.157	182.080
Consumi intermedi	135.167	135.367	138.958	139.158	143.172	143.372
Prestazioni sociali	306.640	306.330	316.380	315.990	328.650	328.220
di cui: Pensioni	247.990	247.840	256.400	256.165	266.070	265.735
Altre prestazioni sociali	58.650	58.490	59.980	59.825	62.580	62.485
Altre spese correnti al netto di interessi	59.885	60.485	59.844	60.544	60.538	61.238
Totale spese correnti al netto interessi	678.100	679.711	693.469	695.502	712.517	714.910
(in % di PIL)	*42,2*	*41,9*	*41,6*	*41,3*	*41,2*	*40,8*
Interessi passivi	88.685	85.250	97.656	92.676	103.544	99.301
(in % di PIL)	*5,5*	*5,3*	*5,9*	*5,5*	*6,0*	*5,7*
Totale spese correnti	766.785	764.961	791.125	788.178	816.061	814.211
di cui: Spesa sanitaria	118.364	118.564	122.769	122.969	127.677	127.877
Totale spese in conto capitale	56.590	57.483	58.919	59.539	57.606	57.926
di cui: Investimenti fissi lordi	32.312	32.632	35.159	35.159	33.695	33.695
Contributi in conto capitale	22.849	23.122	22.636	22.956	22.783	23.103
Altri trasferimenti	1.429	1.729	1.124	1.424	1.128	1.128
Totale spese finali al netto di interessi	734.691	737.195	752.388	755.041	770.123	772.836
Totale spese finali	823.376	822.445	850.044	847.717	873.667	872.137
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	463.385	461.885	483.369	481.869	503.659	502.159
di cui: Imposte dirette	246.063	246.063	260.221	260.221	273.670	273.670
Imposte indirette	216.843	215.343	222.670	221.170	229.511	228.011
Imposte in c/capitale	478	478	478	478	478	478
Contributi sociali	224.690	225.855	231.456	233.308	238.658	241.185
di cui: Contributi effettivi	220.657	221.822	227.356	229.208	234.487	237.014
Contributi figurativi	4.033	4.033	4.100	4.100	4.171	4.171
Altre entrate correnti	58.623	58.770	60.407	60.554	61.418	61.565
Totale entrate correnti	746.219	746.031	775.754	775.253	803.257	804.431
Entrate in c/capitale non tributarie	5.920	5.920	5.957	5.957	6.000	6.000
Totale entrate finali	752.617	752.429	781.189	781.688	809.735	810.909
p.m. Pressione fiscale	*42,8*	*42,4*	*42,9*	*42,4*	*42,9*	*42,4*
SALDI						
Saldo primario	17.927	15.235	28.801	26.647	39.612	38.073
(in % di PIL)	*1,1*	*0,9*	*1,7*	*1,6*	*2,3*	*2,2*
Saldo di parte corrente	-20.566	-18.930	-16.371	-12.925	-12.804	-9.780
(in % di PIL)	*-1,3*	*-1,2*	*-1,0*	*-0,8*	*-0,7*	*-0,6*
Indebitamento netto	-70.758	-70.015	-68.855	-66.029	-63.932	-61.228
(in % di PIL)	*-4,4*	*-4,3*	*-4,1*	*-3,9*	*-3,7*	*-3,5*
PIL nominale	1.606.113	1.623.380	1.666.930	1.685.439	1.731.275	1.751.569

3.1 La Relazione previsionale e programmatica per il 2010.

Nella Relazione previsionale e programmatica (settembre 2009) le previsioni per l'anno 2009 sono state realizzate sulla base dell'andamento delle entrate tributarie registrato fino a quel momento, compreso il versamento del saldo e del primo acconto delle imposte autoliquidate. Le nuove previsioni hanno aggiornato quelle contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013, presentato nel mese di luglio dell'anno passato, che erano basate essenzialmente sull'andamento del quadro macroeconomico (il quadro macroeconomico è fornito dal Dipartimento del Tesoro).

Nella RPP 2010 le entrate tributarie delle pubbliche amministrazioni, previste per l'anno 2009, ammontano a circa 444,1 miliardi di euro che, rispetto ai 457,4 miliardi di euro registrati nel 2008, evidenziano una flessione pari a -2,9%. Per il quadriennio successivo, 2010-2013, le stime sono basate sul risultato previsto per il 2009 e sull'andamento del quadro macroeconomico.

Attualmente è in corso di predisposizione il Programma di stabilità che sarà pubblicato nelle prossime settimane e rivedrà le stime della RPP per il quadriennio 2010-2013 in base alla legge finanziaria per il 2010 e in base al nuovo quadro macroeconomico che preannunciandosi migliorativo rispetto al precedente prelude ad una revisione al rialzo delle stime.